

Nuovo ricorso in sede europea per gli ATA-ITP ex EE.LL.

Questa breve nota ha lo scopo di far circolare una notizia che alcuni già conosceranno, visto che non si riferisce ad un fatto recente, e fare alcune considerazioni.

L'avvocato Sullam, che difende gl'interessi di vari gruppi di ricorrenti, a Milano ma non solo, mi ha comunicato, non molto tempo fa, che a gennaio è stata fatta, da parte della Dott.ssa Bortolaso del Tribunale di Venezia, **un'ordinanza di remissione alla Suprema Corte di Giustizia Europea di Bruxelles**, da non confondere con la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali di Strasburgo (CEDU).

Sappiamo, infatti, che da tempo è stato depositato presso quest'ultimo tribunale un ricorso, in cui i lavoratori sono patrocinati dallo stesso avvocato Sullam e siamo in attesa che la causa venga discussa; nei mesi scorsi gli avvocati hanno provveduto a depositare ulteriori memorie difensive, dopo che, a febbraio, il Ministero si era costituito in giudizio.

Invece il ricorso di cui parlavo all'inizio è una nuova possibilità che si è aperta. Quale sarà l'esito dei giudizi e il loro effetto sulla controversia è difficile prevedere, perché tutti sappiamo dall'andamento della vicenda di Rete 4 a quali incertezze siano esposte le sentenze emesse dalle corti europee; se non ricordo male, però, Rete 4 era stata condannata ad andare sul satellite anche dalla cassazione ed anche questo divieto era stato aggirato. Conclusione parziale, forse un po' sbrigativa ma non priva di fondamento: il difetto di efficacia non fu solo della sentenza europea, ma anche di quella emessa dalla magistratura italiana (del resto anche in questo si potrebbe vedere un'analogia con il nostro caso: non c'erano forse otto sentenze positive della Cassazione prima della formulazione del famigerato comma 218?).

Una facile verità che potremmo dedurre è che in questo campo non esistono certezze e non andremo molto lontano dalla realtà dei fatti; purtroppo, dopo quello che è successo e sta ancora succedendo, mi domando come si possa ancora parlare di certezza del diritto.

Vorrei invece concludere con un'altra idea, anche questa facile facile: è certo che **questa ordinanza apre un'altra porta, non sappiamo quanto promettente, ma possiamo immaginare che una eventuale doppia risposta positiva (è chiedere troppo?) per noi da parte di entrambe le corti potrebbe contribuire a riaprire il caso, essendo difficilmente ignorabile dalla magistrature italiana**; a maggior ragione dobbiamo valorizzare questo passo se consideriamo che **sul versante sindacale è tutto immobile per una sorta di artificiosa "tregua" proclamata da entrambe le parti (ministero e sindacati confederali). E' uno status quo che aspira a diventare, nelle intenzioni di tutti gli attori istituzionali, definitivo**; ma su quest'ultimo punto mi riprometto di tornare, a breve, in una prossima comunicazione.

p. Unicobas *Marco Damasceni*

